

e stanare le postazioni dell'esercito giordano.

Il pomeriggio del 7 giugno, prima che il sindaco cristiano di Betlemme, il superiore dei Francescani e l'archimandita greco andassero incontro alle divisioni israeliane per trattare la "resa" incondizionata, per evitare altri inutili spargimenti di sangue, avevamo cercato di assicurare centinaia di rifugiati che, impredda alla disperazione, si erano riversati con le loro povere masserizie sulle spalle e tanta paura negli occhi, nella basilica costantiniana.

Nettetempo quei profughi avrebbero raggiunto Gerico, sul Mar Morto, e solo così erano potuti "sfuggire" all'occupazione israeliana: con la creazione di un altro campo profughi, più ad est.

Così, sei mesi dopo quell'immane tragedia, noi "reclusi" a Betlemme ci apprestavamo a festeggiare il Natale, un Natale a dir poco "blindato".

E quando, dopo la messa di mezzanotte trasmessa in diretta RAI e seguita su megaschermo nella Piazza della Natività da una folla multinazionale di pellegrini, sorvegliata a vista da 5.000 agenti d'ordine israeliani, accompagnammo il P. Custode tra due grandi ali di fedeli, per riporre il Bambin Gesù sull'altare dei Magi, in Grotta, ci rendemmo conto che quel popolo dopo la guerra dei "sei giorni" aveva subito la più grande violazione della propria identità, ma anche l'intera umanità era stata calpesta-

## Poeti, Santi e naviganti

*Spazio riservato alla poesia, a tutti i naviganti nei mari aperti della conoscenza, in rete e non.*

Roma, 4 dicembre ore 2.40

ci vorrebbe la neve..  
stanotte..  
leggera..lenta..  
ci vorrebbe il suo silenzio  
sopra il rumore padrone..  
differenze toccate  
egoismo nel sangue..  
ci vorrebbe la neve..  
per riaccendere i fuochi spenti..  
le piogge autunnali  
ne hanno soffocato il respiro..  
ci vorrebbe la neve..  
sui tetti..sulle piazze..per strada..  
tutto uguale per tutti..  
agli occhi del cane solo  
sotto una panca  
ad aspettare la sua vita..  
agli occhi del contadino triste  
che domani non passerà per il sentiero  
che lo porta ad accarezzare la sua terra..  
agli occhi dello straniero felice  
che si sentirà a casa, finalmente, al caldo..  
è sua, è anche sua questa coperta bianca..  
ci vorrebbe la neve..  
per voltarci dietro  
ed accorgerci che viviamo soli..  
in guerra..  
uomini contro uomini..  
ci vorrebbe la neve..  
neviccate fredde ed infinite  
per godere del calore di una carezza..  
ed addormentarsi  
nello sguardo di chi ci guarda..  
chiunque esso sia..  
vedere la felicità così vicina  
da sentirla propria..  
il ricordo di attimi svaniti nel tempo..  
ci vorrebbe la neve..  
tutte le notti..  
non solo a natale..

**Sandro Franco**

Se

Se fossi uno strumento sarei la chitarra  
Perché con quelle corde melodiose farei divertire la gente  
Se fossi una parola sarei divertimento  
Perché starei insieme con i miei amici  
Se fossi un personaggio sarei Socrate  
Perché sarei un po' più saggio  
Se fossi un idolo sarei De Gregori  
Perché canterei nelle vie dei paesi  
Se fossi un oggetto sarei una sveglia  
Perché farei alzare la gente di buon mattino  
Se fossi un organo sarei il cuore  
Perché pomperei sangue in tutto il corpo  
Se fossi un colore sarei il verde  
Perché riempirei di speranza e di boschi il mondo  
Se fossi un profeta sarei Gandhi  
Così scioglierei le guerre con i fiori  
Se potessi essere uno scienziato  
l'acqua del mare la farei diventare dolce  
se fossi una ONG sarei l'UNICEF  
perché aiuterei i bambini del mondo  
se potessi essere Dio  
riempirei di scuole e ospedali l'Africa  
se andassi in Pakistan  
aiuterei i bambini a sfuggire allo sfruttamento minorile  
Se potessi essere un diritto della convenzione  
Sarei il diritto alla famiglia  
se pensassi di più inventerei una nuova fonte di energia che non producesse scorie velenose  
Se fossi una poesia sarei questa  
Perché sono queste le cose che voglio.

**Michele Francioso (anni 10)**

ta, in omaggio alla "legge del più forte".

Senza, tuttavia, considerare che in quel sacro tugurio il Creatore dell'universo si era fatto "ultimo tra gli ultimi" per restituire all'uomo il primordiale valore dell'ap-

partenza alla Sua immensa, affabile e responsabile paternità.

**Giovanni Gigliola**